

Escursione 24-25 Aprile 2016

Napoli e il Vesuvio

Trekking urbano e ascesa al cratere per il Monte Somma

Intersezionale con il CAI di Piedimonte Matese

Accompagnatori: Alessandra Borzi e Marco Avati, Pierpaolo Tamasi e Ciro Teodonno (per il CAI di Piedimonte Matese)

Due giorni per scoprire il profondo legame tra la città e il vulcano, per conquistare un punto di vista unico al mondo.

Malgrado il brutto tempo, che ha messo alla prova la nostra determinazione e ci ha costretti a rivedere e riorganizzare i programmi iniziali anche in itinere, l'entusiasmo non si è mai affievolito accompagnandoci in due giorni incredibili, in cui abbiamo scoperto i mille volti di una splendida e coloratissima città e di uno dei Vulcani più importanti al mondo.

Il primo giorno, ci siamo fatti condurre, tra eloquenti racconti e curiose leggende, tra le vie e le piazze monumentali fiancheggiando il Maschio Angioino, il Teatro San Carlo, la Galleria Umberto I, il Palazzo Reale, Piazza del Plebiscito, il lungomare e

Castel dell'Ovo, per poi lasciare la città monumentale ed addentrarci in quella più intima e meno nota dei grovoni di Chiaia, le rampe del Petraio fino alla Certosa di San Martino. Da qui siamo scesi verso il ventre di Napoli attraverso le scale di Montesanto fino a raggiungere la Pignasecca, Spaccanapoli e l'area dei Decumani.



Passaggi obbligatori sono state le chiese del Gesù e di Santa Chiara e piazza San Domenico con l'omonima chiesa. A questo punto non ci potevamo far mancare “na sfogliatella ‘nu babbà e ‘nu cafè”.



La giornata iniziata sotto la pioggia battente si è conclusa sotto un sole splendente che ha esaltato i colori e l'atmosfera vivace della città. Dopo una pausa tra vetrine e botteghe degli artigiani dei presepi in via San Gregorio Armeno, a completamento della giornata immancabile ...la pizza Napoletana.

Alla buon'ora il 25 aprile ci siamo ritrovati sul lungomare di fronte al porto, diretti ad Ottaviano, impavidi e fiduciosi che il tempo ci avrebbe assistiti come il primo giorno.

La prima parte della salita lungo le Pendici nord-est del Somma è stata piacevole, una serie di opere di ingegneria naturalistica rendono il sentiero comodo e ottimamente integrato nel paesaggio vulcanico. La natura si riappropria velocemente degli spazi ed il contrasto con il paesaggio urbano degradato, appena abbandonato alla quota



dei 500 metri, è impressionante. Le condizioni meteo ci impongono di rivedere il programma originario e abbandonare l'idea di salire sui Cognoli, una parte del percorso infatti è sdruciolevole ed esposto, la nebbia e la minoccia di pioggia potrebbero renderlo poco sicuro, così proseguiamo il sentiero in falso piano che ci conduce alla Valle dell'inferno costeggiando le pendici del Monte Somma, e da qui alla postazione delle Guide del Vesuvio. Per un attimo il cielo si apre ed un raggio di sole illumina il golfo di Sorrento e i Monti Lattari, finalmente si vede il mare!



Sull'ultimo tronco del sentiero che risale il pendio del Vesuvio fino al cratere incredibilmente siamo colti da una nevicata di fine aprile; avvolti da grandi e insistenti fiocchi di neve siamo giunti al cratere immerso in una fitta nevicata che nascondeva il meraviglioso panorama sul golfo di Napoli e

Sorrento, sulle isole di Capri ed Ischia.

Il freddo e l'ora ci hanno costretti a riprendere il sentiero, ma che scherzo che ci ha riservato sua maestà il Vesuvio, quando di nuovo ai piedi del Somma ci siamo girati e guardando verso il cratere abbiamo visto le nuvole ormai diradate lasciar spazio ad un paesaggio mozzafiato. Il cielo all'improvviso schiarito e sereno come in una serata di mezza estate.





E così in poche ore, a causa, o forse grazie al brutto tempo abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile, siamo saliti con la neve e il vento contrario tra le ginestre imbiancate e solo a tratti ammirando il superbo paesaggio lasciandoci con il desiderio di tornare a scoprire tutto ciò che la sorte ci ha voluto celare.



Un grazie particolare agli accompagnatori campani che hanno saputo arricchire con le loro conoscenze e i loro racconti questi due insoliti giorni.

Alessandra